

# Introducción: *La scuola e l'educazione etico-sociale*

Massimo Baldacci

Questo breve scritto intende introdurre il tema dell'educazione etico-sociale a scuola, illustrandone rapidamente le motivazioni e le direzioni.

Le comunità umane sono cementate dalla condivisione di un nucleo di valori che costituiscono la base della convivenza sociale. L'educazione ha il compito di provvedere alla trasmissione intergenerazionale di questi valori fondamentali, assicurando così la coesione e la continuità della comunità nel tempo. Inoltre, come ha sottolineato Aristotele nell'ottavo libro della *Politica*, ciascuna Costituzione esige un suo specifico modello di educazione, in grado di garantirne la continuità. Una Costituzione democratica richiede un modello diretto a educare ai valori democratici, un modello che reclama un costante impegno per la sua realizzazione.

Oltre a queste motivazioni generali, si deve indicare una ragione storica che legittima la cura dell'educazione etico-sociale. L'avvento del neoliberismo (caratterizzato dall'ideologia della concorrenza) negli anni Ottanta-Novanta del Novecento ha prodotto uno spiccato individualismo e un diffuso egoismo sociale, che incrinano la coesione delle comunità e incidono negativamente sulla formazione degli abiti morali delle nuove generazioni. Una rinnovata attenzione alla dimensione etico-sociale risulta perciò ampiamente giustificata.

Anche la scuola è chiamata a occuparsi di questa dimensione educativa. Naturalmente, il compito specifico di questa istituzione formativa è rappresentato in primo luogo dall'istruzione. Occorre però tenere conto del cambiamento della situazione storica. Lasciare l'incombenza dell'educazione etico-sociale alla società era plausibile in una fase storica di espansione sociale dell'etica democratica. In un'epoca in cui il neoliberismo sta producendo una deriva verso una condizione di post-democrazia (Crouch, 2003), ciò sarebbe però discutibile. Oggi dobbiamo chiedere alla scuola di assumere la cura pedagogica di questa dimensione educativa. Una richiesta che trova fondamento nel fatto che la scuola è in ogni caso anche un'agenzia di socializzazione, e quindi incide comunque sugli abiti etico-sociali dei giovani. Si tratta perciò di elevare la consapevolezza di questi processi e di dare loro forma intenzionale e taglio specifico. Tale taglio potrebbe privilegiare la dimensione sociale della vita morale, rispetto a quella individuale, più consona alla famiglia.

Per trasferire questa indicazione in una prima individuazione delle direzioni dell'educazione etico-sociale rispetto alla scuola è necessaria una analisi culturale dell'ambito etico-sociale stesso. A questo proposito, appare rilevante la distinzione formulata da Hegel nei *Lineamenti di filosofia del diritto* tra la sfera dell'*eticità* (l'*ethos* di una comunità, i suoi costumi) e quella della *moralità* (la coscienza morale personale). L'*eticità* costituisce la forma morale specifica di una comunità, si esprime nei suoi costumi e nelle sue istituzioni. La *moralità* riguarda invece un'esigenza morale ideale, valida universalmente. Il rapporto tra eticità e moralità è di tipo dialettico: sono tanto inseparabili, quanto irriducibili l'una all'altra.

Muovendo da questa distinzione possiamo compiere una prima individuazione delle direzioni fondamentali dell'educazione morale. All'*eticità* corrisponde la formazione di *abiti caratteriali*, che identificano l'esponente "tipico" della comunità. Dalla *moralità* deriva invece il *giudizio riflessivo*, e quindi il *ragionamento morale*. Le due direzioni generali dell'educazione morale corrispondono perciò alla formazione di *abiti virtuosi* da un lato, e nella coltivazione delle *capacità di ragionamento morale* dall'altro.

Per quanto concerne la *formazione degli abiti*, un *abito* rappresenta una disposizione durevole (Aristotele, *Metafisica*), ossia la propensione a sentire, a pensare e ad agire in un certo modo. Rispetto all'*eticità*, si tratta della formazione di abiti virtuosi, che si esprimono in modi di essere moralmente apprezzabili, o di fatto apprezzati in una certa comunità. Secondo la teoria dei *livelli logici dell'apprendimento* di Bateson (1997), la formazione di un abito è connessa all'apprendimento di secondo livello o *deuteroapprendimento*. E ciò individua la peculiarità del processo formativo ad esso inerente, caratterizzandolo per una scala temporale di ampia estensione.

Circa il *ragionamento morale*, occorre notare che l'essere umano può inibire la guida dell'abito per agire in modo riflessivo. Tale riflessione assume la veste del ragionamento e del giudizio morale, volto a elaborare le ragioni che giustificano o vietano una certa condotta (Hare, 2006). Nella comunità scolastica, la riflessione morale non si ferma però al livello individuale, ma tende a porsi come sociale, a diventare discussione. Per rendere feconda l'educazione *attraverso* la discussione, occorre però accompagnarla con una educazione *alla* discussione. Si tratta cioè di un'educazione all'etica democratica della discussione, che – come tale – è parte integrante di un'educazione alla democrazia.

Queste direzioni devono poi essere tradotte in *principi procedurali* (Stenhouse, 1977) secondo i quali guidare la vita scolastica e le sue varie attività. Infatti, l'educazione etico-sociale non va concepita come uno spazio specifico, come una materia scolastica aggiuntiva. Essa va piuttosto vista come una dimensione che innerva l'intera vita scolastica, e che richiede quindi una scelta dei principi secondo cui organizzare e gestire il suo corso. Se tali principi saranno osservati in modo coerente e costante dal docente, a lungo andare ciò tenderà a formare abiti sociali virtuosi e democratici, e attitudini al ragionamento e alla discussione democratica.

La ricerca Prin (finanziata dal Ministero dell'Università) sul *Curricolo di educazione etico-sociale* – alla quale hanno partecipato le università di Urbino, di Bologna, di Parma e di Messina – ha messo a punto un'ipotesi curricolare che sta venendo discussa e sperimentata con le scuole. Gli articoli qui presentati si collocano in questo quadro.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aristotele (1993), *Metafisica*, Vita e Pensiero, Milano.
- Aristotele (1999), *Politica*, Laterza, Roma-Bari.
- Baldacci M. (2020), *Un curricolo di educazione etico-sociale*, Carocci, Roma (versione inglese in *green open access*, Carocci, Roma 2021).
- Bateson G. (1997), *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano.
- Crouch C. (2003), *Postdemocrazia*, Laterza, Roma-Bari.
- Dewey J. (2000), *Democrazia e educazione*, La Nuova Italia, Firenze (ed. or. 1916).
- Habermas J. (2009), *Etica del discorso*, Laterza, Roma-Bari.
- Hare R.M. (2006), *Scegliere un'etica*, Il Mulino, Bologna.
- Hegel G.W.F. (2000), *Lineamenti di filosofia del diritto*, Bompiani, Milano (ed. or. 1821).
- Kohlberg L. (1981), *Essays on moral development*, vol. I, Harper & Row, San Francisco.
- Larmore C. (1997), *Dare le ragioni. Il soggetto, l'etica, la politica*, Rosenberg e Selier, Torino.
- Stenhouse L. (1977), *Dalla scuola del programma alla scuola del curricolo*, Armando, Roma.

